

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



## Agosto

2026 - Anno XXI

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

don Bryan Dal Canto

Andrea Ferrato

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

Ventura Salimbeni, circa 1606,

*Invenzione della Croce.*

Pisa, chiesa di San Frediano.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Agosto 2026*

Questo numero è stato curato da  
**Silvia e Alessandro Baldassari**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Sabato**  
**1 agosto 2026**

Ger 26, 11–16.24; Sal 68  
*Tempo ordinario*  
*Salterio: prima settimana*  
*Sant'Alfonso Maria de' Liguori*

---

## Preghiera Iniziale

Liberami dal fango, perché io non affondi,  
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.

Non mi travolga la corrente, l'abisso non mi sommerga,

La fossa non chiuda su di me la sua bocca.

Io sono povero e sofferente:

la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio con un canto,

lo magnificherò con un ringraziamento.

Vedano i poveri e si rallegrino;

voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

perché il Signore ascolta i miseri

e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

*(Salmo 68)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 1–12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

Erode è troppo concentrato sull'immagine di sé che ha costruito e sul suo piccolo potere per accorgersi che togliendo la libertà a Giovanni il Battista, colui che gli ricordava le sue responsabilità e lo metteva di fronte alla sua coscienza, la toglie a sé stesso. Resta prigioniero di una promessa avventata, non è più libero di scegliere. Prima ha paura della folla, poi della figura che farebbe davanti ai commensali. A che cosa gli servono dunque il potere, la ricchezza, il possesso di una donna trofeo quando sa bene di essere temuto da molti e amato da nessuno? Mentre i discepoli di Giovanni, senza una parola di odio o di vendetta, non lo abbandonano neanche dopo che è stato sconfitto e ucciso e trovano il coraggio di andare a chiedere il suo corpo.

**Per  
riflettere**

*Alla cultura della solidarietà e della condivisione si è sostituita la cultura del successo, della supremazia, della forza. Per paura di essere dei perdenti rischiamo di perdere noi stessi e ciò che abbiamo di più prezioso, la coscienza e la libertà interiore.*

## Preghiera Finale

Non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.

# Domenica

## 2 agosto 2026

Is 55, 1-3; Sal 144; Rm 8, 35.37-39  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.  
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio di ogni vivente.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 13-21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Di fronte alla morte di Giovanni, un profeta coraggioso, una figura di riferimento, uno che aveva contribuito a fargli prendere coscienza della sua missione, Gesù si ritira in un luogo deserto, in disparte, narra il Vangelo. E sembra quasi di vederla la scena: Gesù è in mezzo alla folla che grida, che lo chiama, che cerca di attirare la sua attenzione, qualcuno dei suoi gli si avvicina e all'orecchio sussurra che il prigioniero è stato giustiziato. La prima reazione è allontanarsi da tutto e da tutti, è facile immaginare il dolore, lo sconcerto, la paura e, perché no, la rabbia contro un'ingiustizia. Gesù sale sulla barca e mette una distesa d'acqua tra sé e questo compito smisurato che si vede davanti, sempre più chiaro e più difficile. Ma poi il bisogno che di Lui ha la folla e l'ostinazione con cui lo cerca lo commuovono profondamente. Così non solo consola e guarisce, ma chiede ai discepoli di fare altrettanto.

## Per riflettere

*“Fate questo in memoria di me”: nelle parole di Gesù nell'ultima cena è il riassunto di tutta la sua vita e il programma della nostra, discepoli inadeguati e paurosi che con l'aiuto di Dio, attraverso la Grazia ricevuta nel Battesimo, dobbiamo trovare il coraggio e la perseveranza di “guarire i malati, mondare i lebbrosi, rendere la vita a chi l'ha perduta”, ognuno a proprio modo, laddove ci è dato di vivere.*

## Preghiera Finale

Perché non sperare?

Non sperare nella pace di questa grande famiglia umana  
che è la famiglia di Dio!

Da Lui creata, da Lui amata, da Lui redenta,  
a Lui, per tutta l'eternità, destinata.

Si sa: la speranza è, in certo senso, un'avventura ed un rischio,  
ma forse che per il rischio di perdere la semente  
il contadino smette di seminare?

*(Giorgio La Pira)*

---

## Preghiera Iniziale

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».*

Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.

Ci chiedi di non avere paura.

Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi.

Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta.

Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28, 5).

E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr. 1Pt 5, 7).

*(Papa Francesco, Venerdì Santo 2020)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 22–36)

---

### Ascolta

[Dopo che la folla ebbe mangiato,] subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Gesù, dopo aver ceduto alla folla che aveva bisogno di Lui e della Sua attenzione, non rinuncia a ritirarsi in solitudine per pregare. La vita pubblica, la cura dei fratelli e delle sorelle che il Padre mette sulla Sua strada non distoglie mai Gesù dalla cura della propria vita interiore, dalla preghiera personale. Per quanto possa sembrare paradossale pensare che Gesù, Vero Dio, abbia bisogno di pregare, noi professiamo la fede che quel Vero Dio è allo stesso tempo Vero Uomo, e questo rende credibile e possibile la Sua proposta di vita per noi. La tempesta minacciava la barca dei discepoli a quel tempo così come oggi minaccia le nostre piccole barche e anche le petroliere e le navi da guerra. Gesù può ancora calmare il vento e portare la pace ma bisogna riconoscerLo e lasciarLo salire a bordo. Sembra che tutto il mondo lo scambi per un fantasma e rimanga prigioniero della paura.

## Per riflettere

*Il vento forte, le onde, la paura di affondare. Quanti nostri fratelli e sorelle, a volte con i loro bambini, hanno vissuto questa terribile esperienza senza nessuno che li aiutasse. Quanti sono riusciti ad arrivare in un porto sicuro e hanno trovato pochi coraggiosi pronti a soccorrerli. Ricordiamoli tutti oggi, pensiamo a quanti si trovano in acque tempestose reali o figurate e affidiamoli al Signore e alle mani di quanti non vanno in ferie per garantire soccorso e accoglienza.*

## Preghiera Finale

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.

Che mai siano da noi dimenticati,

ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.

Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione.

Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.

Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui, a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle. Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

*(Papa Francesco, 16 aprile 2016, visita a Lesbo)*

**Martedì**  
**4 agosto 2026**

Ger 30, 1–2.12–15.18–22; Sal 101  
*San Giovanni Maria Vianney*

---

## Preghiera Iniziale

Guidami, luce gentile, attraverso l'oscurità che mi avvolge,  
guidami tu!

La notte è buia e sono lontano da casa,  
guidami tu!

Sorreggi i miei piedi; non chiedo di vedere  
tanto lontano—mi basta un passo.

*(John Henry Newman)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 1–2.10–14)

---

### *Ascolta*

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

La tradizione degli antichi può essere una forza, ci può dare solide radici, ma bisogna stare attenti che non diventi un ostacolo, una tenda che impedisca di vedere. Gesù nel corso della sua predicazione ripete più volte: “Non sono venuto a sovvertirla, neppure una iota della Legge di Dio sarà cancellata, sono venuto a portarla a compimento”. Gesù ci invita a cercare l'essenziale nella Legge di Dio come nella Storia degli uomini. I riti non sono mai l'essenziale, sono strumenti che rimandano ad altro ed è l'altro che dobbiamo cercare. Gesù ci invita a non essere ciechi, e si può essere ciechi per tante ragioni: perché non riusciamo a vedere o perché non vogliamo guardare, o ancora perché non ci sforziamo di leggere i segni dei tempi e troviamo più comodo continuare a fare come si è sempre fatto. Gesù sottolinea con parole dure che la cecità dei Farisei è ancora più grave perché hanno la responsabilità di “guidare”, di indicare ad altri la via e il loro scandalizzarsi della “novità” di Gesù condiziona anche le persone che a loro sono affidate.

## Per riflettere

*Riflettiamo sul nostro modo di vivere dentro la Chiesa, se siamo catechisti, animatori pastorali, soprattutto se partecipiamo all'animazione liturgica, sul senso dei riti che celebriamo, su come li viviamo noi e su come li proponiamo alla comunità. In famiglia riflettiamo sul rapporto tra i gesti quotidiani e il senso profondo o i segnali che trasmettono. In generale sul rapporto tra regole, abitudini, bisogni reali e libertà.*

## Preghiera Finale

Signore, “la vita è quello che ci accade mentre noi abbiamo fatto altri progetti”:  
aiutaci ad accoglierla ogni giorno come un dono inaspettato,  
aiutaci a seguire le regole con disciplina  
e a saper rompere gli schemi se ce n'è bisogno,  
aiutaci a cercare in ogni evento e in ogni incontro  
l'essenziale, ciò che è “invisibile agli occhi”.  
Aiutaci a conservare la capacità di meravigliarci e rinnovarci.

# Mercoledì

## 5 agosto 2026

Ger 31, 1–7; Ger 31, 10–13

---

## Preghiera Iniziale

Li condurrò sul mio monte santo  
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.

I loro olocausti e i loro sacrifici  
saliranno graditi sul mio altare,  
perché il mio tempio si chiamerà  
casa di preghiera per tutti i popoli.

*(Isaia 56, 7)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 21–28)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone!». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Una straniera vede passare Gesù con i suoi discepoli, è disperata, sua figlia è malata e si mette a gridare per attirare la sua attenzione. Non si rivolge solo a un maestro che sembra importante, circondato dai suoi seguaci, ma cerca proprio Gesù che chiama davanti a tutti “Signore”, “Figlio di Davide”. La straniera, una che non appartiene al Suo popolo, lo riconosce mentre molti dei suoi non lo ascoltano o non lo capiscono. Gesù dapprima non si ferma, è quasi infastidito; si trova in un territorio impuro per gli Ebrei, a Tiro e Sidone, città di mare, dove la maggioranza della popolazione è pagana: perché perdere tempo con gente diversa da noi? Ma la donna insiste e allora Gesù finalmente le risponde, ma lo fa con parole dure: “Sono stato mandato solo alle pecore perdute della Casa d’Israele”.

È evidente, c’è un muro di divisione, il meccanismo che conosciamo bene: da una parte “noi” e dall’altra “gli altri”, quelli che non sono come noi. È l’umiltà della donna, di cui non conosciamo neanche il nome, che si accontenta delle briciole a scuotere Gesù e la sua fede ostinata che lo commuove e gli rivela un altro passo che è chiamato a fare. Il Padre l’ha mandato per tutti, non solo per un popolo, il Padre considera tutti gli esseri umani appartenenti allo stesso popolo, all’unica specie umana. La salvezza è per tutti.

## Per riflettere

*Il Vangelo di oggi ci mette di fronte ai nostri pregiudizi, ci interroga su quanti recinti innalziamo, qualche volta anche senza accorgercene, intorno a noi. Ci invita alla libertà nel modo di pensare e di giudicare. La Cananea è una donna libera, sa che Gesù appartiene a un popolo “nemico”, sa che una donna per bene non si rivolge a voce alta a un uomo per la strada, sa che forse sta dando scandalo, ma non si arrende: la vita della figlia è più importante delle divisioni, dei confini delle tradizioni.*

## Preghiera Finale

Signore, allontana dal mio cuore ogni sentimento di pregiudizio e giudizio.

Donami la grazia di vedere nei miei fratelli e sorelle  
il meglio di ciascuno, le loro virtù e la tua luce.

Liberami dalla superbia che mi fa sentire superiore  
e aiutami ad amare senza barriere, a costruire ponti e non muri.

Che il tuo Spirito Santo guidi il mio sguardo,  
rendendomi accogliente e libero da preconcetti,  
capace di incontrare l’altro con rispetto e misericordia.

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 1–9)

---

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.**

**Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».**

**All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.**

**Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».**

La Festa della Trasfigurazione in cui la Liturgia ci invita ad entrare desideriamo rileggerla in chiave vocazionale. Un primo passo è *salire* con Gesù sul monte perché Lui ci riveli qualcosa di inedito di sé stesso e ci aiuti a cambiare orizzonte per comprendere a cosa Lui chiama. La nostra vita di relazione con Gesù è continuamente un cammino di trasfigurazione in Lui per essere come Lui vuole che siamo dentro le nostre realtà e scelte quotidiane.

Un secondo passo è *immedesimarci* con Pietro, Giacomo e Giovanni. Loro sono i primi che hanno risposto alla chiamata di Gesù con generosità e prontezza (Mt 4, 18–22). Ora ricevono una nuova chiamata dalla voce del Padre: “Ascoltatelo!”. È come una nuova conferma della loro vocazione originaria, perché non è possibile seguire senza ascoltare. Ogni vocazione ha un suo inizio ma presenta sempre anche vari nuovi inizi che confermano e approfondiscono il sì iniziale. L’ascolto è fondamentale per far sì che le motivazioni di partenza, spesso confuse e incerte, si purifichino fino a diventare scelte. E il Tabor è un nuovo passaggio che li prepara a seguire Gesù nel suo dare la vita per amore.

Il terzo passo è *contemplare* Gesù. Lui è il protagonista della scena, ma è l’immersione nella relazione con il Padre che trasfigura sempre la sua vita. I segni visibili sono la luminosità del suo volto e il candore delle sue vesti. Quella luce non è solo esperienza per Gesù: i tre apostoli non sono solo spettatori di una scena eccezionale. Loro possono contemplare il volto di Gesù trasfigurato prima di contemplarlo sfigurato nella passione. La luce che conferma l’esperienza della trasfigurazione di Gesù è la stessa che ogni discepolo è chiamato ad irradiare. Questo è possibile solo se, contemplando quel volto, lasciamo che sia Lui a renderci luce per gli altri.

**Per  
riflettere**

*Mi soffermo particolarmente sulle parole che il Padre fa udire ai tre apostoli chiamati ad andare con Gesù sul monte: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”. Quella voce mi raggiunge ora mentre mi chiede di far decantare tante altre voci per ascoltare e vedere solo Gesù. Cerco di capire cosa mi dice, o ripete oggi, per seguirlo dove Lui mi vuole condurre.*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, che nella tua preghiera al Padre hai chiesto di consacrare nella Verità i Tuoi che sono nel mondo, perché siano una cosa sola con Te nel Padre:  
aiutaci a vivere il tuo discepolato nell’Unità è nell’Amore reciproco.  
Questo Amore faccia nascere nelle nostre comunità sempre nuove vocazioni al diaconato permanente per il servizio ai fratelli nel mondo,  
in particolare a quelli più fragili, ai sofferenti,  
ai poveri e bisognosi di sostegno.

---

## Preghiera Iniziale

Chi ci separerà dal suo amore?  
La tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà  
dall'amore in Cristo Signore.  
Chi ci separerà dalla sua pace?  
La persecuzione, forse il dolore?  
Nessun potere ci separerà  
da colui che è morto per noi.  
Chi ci separerà dalla sua gioia?  
Chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà  
dalla vita in Cristo Signore.  
*(Marco Frisina, Chi ci separerà)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 24-28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

Nel Vangelo di Matteo, poco prima di questo brano, ce n'è un altro che riporta la domanda di Gesù ai suoi discepoli: “La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?” (Mt 16, 13). Come molte altre volte è Pietro che trova il coraggio di rispondere e dice deciso: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16, 16). Un'affermazione che Gesù conferma. Alcuni dei discepoli si saranno stupiti, altri si saranno esaltati; avranno pensato, com'è comprensibile, che finalmente si sarebbe instaurato il Regno del Messia atteso da secoli.

Gesù invece annuncia subito dopo che “doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno” (v. 21). Per i suoi seguaci, probabilmente sempre più sconcertati, aggiunge: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (v. 24). Contro ogni logica umana la croce non è presentata come qualcosa da evitare a ogni costo, ma l'opportunità di stare con Gesù nella Sua vittoria. Secondo la logica di Dio, la via che conduce alla vittoria gloriosa sul peccato e la morte passa attraverso la passione e la croce. Il fine di ogni essere umano è raggiungere la felicità; ma la felicità non si ottiene quando si cerca sempre ciò che è più comodo e più desiderabile, bensì quando si ama molto.

**Per  
riflettere**

*Scriveva dal carcere il beato Franz Jägerstätter, contadino austriaco che si era rifiutato di entrare nell'esercito nazista, poco prima della condanna a morte: “Scrivo con le mani legate. Ma è meglio avere incatenate le mani che la coscienza. A volte, Dio si manifesta donando la sua forza a coloro che lo amano e che non pongono le cose terrene al di sopra delle realtà eterne. Né la prigionia, né le catene, e nemmeno la morte possono separare qualcuno dall'amore di Dio, strappargli la sua fede e la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile. [...] Amatissime moglie e madre avrei tanto voluto risparmiarvi questa sofferenza che dovete sopportare per causa mia. Ma sapete quello che ha detto Cristo: Chi ama suo padre, sua madre, sua moglie e i suoi figli più di me non è degno di me”.*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, donaci uno sguardo limpido e un cuore integro,  
affinché la nostra vita rifugga ogni doppiezza e incoerenza.  
Fa' che non ci lasciamo trascinare dal timore di essere emarginati o giudicati,  
ma sappiamo scegliere, giorno dopo giorno, ciò che è giusto e vero.

## Preghiera Iniziale

O Signore,  
con la forza del tuo Spirito  
liberaci dalla nostra pochezza  
perché possiamo con coraggio  
annunciare il tuo Vangelo.  
Insegnaci a coltivare  
la terra abbandonata della città,  
non secondo il nostro interesse,  
ma per chi ne ha bisogno.  
*(Comunità di Sant'Egidio)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 14-20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».

E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

Gesù usa spesso l'immagine del "seme", una cosa così piccola da sparire alla vista nella terra, ma che può crescere fino a diventare un albero. Piccoli gesti di attenzione, di amore, di obiezione di coscienza, di non omologazione possono sembrare ingenui tentativi, troppo deboli per cambiare il mondo; ma Gesù dice che la fede forte e potente che può generare eventi ritenuti impossibili non ha bisogno di visibilità sul web, di sparate clamorose sui social media e non conferisce potere agli occhi del mondo. I discepoli in questo brano dell'evangelista Matteo non si dimostrano all'altezza, forse non hanno ascoltato abbastanza l'uomo che chiedeva aiuto per il figlio, forse non hanno capito qual era il bisogno reale del figlio, forse non hanno creduto abbastanza nella brezza leggera con la quale lo Spirito Santo suggerisce e consola, di fatto non sono riusciti a guarirlo. Gesù è categorico: non siete riusciti a farlo perché non avete avuto abbastanza fede. Il brano termina però con un invito a sperare, che non è solo un rimprovero ma è anche un'esortazione: se avrete fede la montagna si sposterà, tutto è ancora possibile.

## Per riflettere

*Già il Gran Khan stava sfogliando nel suo atlante le carte delle città che minacciano negli incubi e nelle maledizioni: Enoch, Babilonia, Yahoo, Butua, Brave New World.*

*Dice:—Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che una città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente.*

*E Polo:—L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio. (Italo Calvino, Le città invisibili, dialogo tra Marco Polo e Kublai Khan)*

## Preghiera Finale

Insegnaci ad essere generosi  
nel gettare il tuo seme,  
perché dia molto frutto  
per la gente che incontriamo.  
Aiutaci ad essere disponibili  
alla chiamata della tua Parola,  
perché la nostra vita  
sia al servizio degli altri.  
O Signore, dona a tutti noi,  
la forza per lavorare,  
il coraggio per lottare,  
e trasformare il nostro mondo.  
Amen.

(Comunità di Sant'Egidio)

# Domenica

## 9 agosto 2026

1Re 19, 9a.11-13a; Sal 84; Rm 9, 1-5  
*Salterio: terza settimana*  
*Santa Teresa Benedetta della Croce*

---

## Preghiera Iniziale

Gesù Signore, guardaci pietoso,  
quando, tentati, incerti vacilliamo:  
se tu ci guardi, le macchie si dileguano  
e il peccato si stempera nel pianto.  
Tu, vera luce, nei cuori risplendi,  
disperdi il torpore dell'anima:  
a te sciolga il labbro devoto  
la santa primizia dei canti.

*(Chiesa di Milano, liturgia delle ore per santa Teresa Benedetta della Croce)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (14, 22-33)

---

### *Ascolta*

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

“E subito Gesù tese la mano”: Gesù rimprovera Pietro per la sua poca fede, ma solo dopo averlo aiutato; non fa sconti, non dimentica, ma per prima cosa tende la mano. Pietro è generoso, è sempre il primo a provarci, compie un gesto avventato per troppo entusiasmo e poi subito si spaventa. È vero, in altri passi dei Vangeli reagisce quasi senza riflettere, sbaglia risposte e gesti, ma poi la mano tesa da Gesù a lui in realtà aiuta anche tutti gli altri. “Appena saliti sulla barca, il vento cessò”. E tutta la piccola comunità dei discepoli allora riconosce in quella strana presenza il Figlio di Dio.

La Chiesa ricorda oggi Santa Teresa Benedetta della croce, al secolo Edith Stein, cittadina tedesca, filosofa ebrea divenuta cristiana da adulta. Deportata dal convento carmelitano dove viveva dopo la sua professione religiosa, fu condotta ad Auschwitz assieme a sua sorella Rosa ed a molti altri del suo popolo, e morì nelle camere a gas. Gesù non calmò quella tempesta ma lei non ebbe paura, si affidò nelle mani del Signore, Figlio di Dio e Figlio del popolo d'Israele. La sua testimonianza ci illumina e apre i nostri occhi perché anche nei momenti più bui riusciamo a riconoscere Gesù che “sul finire della notte” viene verso di noi “camminando sul mare”.

## Per riflettere

*Il Pontefice Giovanni Paolo II alla beatificazione di Edith Stein disse di lei: “Una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica, ed al suo popolo, quale ebrea. Ci inchiniamo profondamente di fronte alla testimonianza della vita e della morte di Edith Stein, illustre figlia di Israele e allo stesso tempo figlia del Carmelo. Suor Teresa Benedetta della Croce, una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo, una sintesi ricca di ferite profonde che ancora sanguinano; nello stesso tempo la sintesi di una verità piena al di sopra dell'uomo, in un cuore che rimase così a lungo inquieto e inappagato, fino a quando finalmente trovò pace in Dio”.*

## Preghiera Finale

Tu, Vita dei santi, Cristo, unica via, o sola speranza del mondo,  
o sorgente di pace e di giustizia, voci e cuori a te inneggiano.

Se qualche luce di virtù tu vedi, ogni parola vera,  
ogni infiammata volontà di bene, è, Signore, tua grazia.

Dona quiete ai tempi incerti, salda custodisci la fede,  
rinvigorisci i deboli, perdona i peccatori.

Gloria si canti al Padre e all'unico suo Figlio,  
dolce si levi la lode allo Spirito negli infiniti secoli. Amen.

*(Chiesa di Milano, liturgia delle ore per santa Teresa Benedetta della Croce)*

## Preghiera Iniziale

Padre mio, mi sono affezionato alla terra  
quanto non avrei creduto.  
È bella e terribile la terra.  
Io ci sono nato quasi di nascosto,  
ci sono cresciuto e fatto adulto  
in un suo angolo quieto  
tra gente povera, amabile e esecrabile.  
Mi sono affezionato alle sue strade,  
mi sono divenuti cari i poggi e gli uliveti,  
le vigne, perfino i deserti.  
È solo una stazione per il figlio tuo la terra  
ma ora mi addolora lasciarla  
e perfino questi uomini e le loro occupazioni,  
le loro case e i loro ricoveri  
mi dà pena doverli abbandonare.

*(Mario Luzi, meditazioni sulla Via Crucis per il venerdì santo, 1999)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 24–26)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.**

**Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.**

**Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».**

Ancora una volta Gesù mette al centro della Sua predicazione un esempio preso dalla natura che lo circonda. Sembra di vederlo guardarsi intorno, fermare lo sguardo sui campi carichi di spighe, sui prati pieni di fiori, sulle vigne. . . chissà quante volte avranno risuonato nella Sua mente le parole del Libro della Genesi, il racconto della creazione, il trionfo della vita e il ritornello “E Dio vide che era cosa buona”! E poi di colpo il ritorno alla realtà dura, terribile della Croce e il paradosso: chi più ama la vita più la perderà. Per seguirlo e servirlo bisogna dunque non amare questo mondo? Ma se l’Incarnazione stessa è l’esempio più alto dell’amore di Dio per il mondo e per tutta la Creazione! Perdere tutto per amore è l’unico modo per conservare tutto.

## Per riflettere

*Gesù invita a riflettere su cosa sia l'amore e che tipo di sguardo sul mondo ha chi ama davvero. È un invito che oggi è più attuale che mai. Proviamo a confrontarci con le parole della lettera dell'apostolo Paolo ai Corinti: “L'amore è paziente, è benevolo l'amore, non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine” (13, 4–8).*

## Preghiera Finale

Il cuore umano è pieno di contraddizioni  
ma neppure un istante mi sono allontanato da te.  
Ti ho portato perfino dove sembrava che non fossi  
o avessi dimenticato di essere stato.

La vita sulla terra è dolorosa,  
ma è anche gioiosa: mi sovengono  
i piccoli dell’uomo, gli alberi e gli animali.  
Mancano oggi qui su questo poggio che chiamano Calvario.  
Congedarmi mi dà angoscia più del giusto.

Sono stato troppo uomo tra gli uomini o troppo poco?  
Il terrestre l’ho fatto troppo mio o l’ho rifuggito?

La nostalgia di te è stata continua e forte,  
tra non molto saremo ricongiunti nella sede eterna.

*(Mario Luzi, meditazioni sulla Via Crucis per il venerdì santo, 1999)*

---

## Preghiera Iniziale

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un amore coraggioso e ostinato per la povertà evangelica, che l'hai aiutata a sfidare la società del suo tempo scegliendo di seguire Francesco e di farsi sorella "minore", piccola, senza sicurezze di fronte al mondo, per sua intercessione concedi anche a noi di riuscire a seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 1-5.10.12-14)

---

### *Ascolta*

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

«Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». La logica di questo mondo è talmente invadente e radicata in ciascun essere umano che nemmeno le persone che fisicamente erano più vicine a Gesù e condividevano la giornata con Lui riescono a liberarsene. Camminare accanto a Lui, osservare tutti i giorni i suoi gesti di attenzione verso i più emarginati, di guarigione verso i più sfortunati, di liberazione da pregiudizi e chiusure non è sufficiente, non basta a realizzare quel rovesciamento di mentalità che permetterebbe di capire il progetto di Dio. I discepoli cominciano a pensare che se Gesù è davvero il Messia vuol dire che è venuto a instaurare il Regno di Dio e loro avranno dunque un ruolo in questo Regno, “conteranno”.

In fondo erano tutti poveri e per andare dietro a questo rabbi rischiavano di perdere anche quel poco che avevano, è normale desiderare almeno una ricompensa. Gesù non risponde direttamente alla domanda ma chiede di prestare attenzione a un bambino. Mette al centro una categoria che all’epoca non aveva diritti, dignità, riconoscimenti e dunque ancora una volta il problema è la radicalità di Gesù. Per entrare nel Regno dei cieli bisogna diventare come bambini, ma non basta nemmeno questo: Gesù subito dopo aggiunge che bisogna anche saper accogliere altri bambini, sentirsi responsabili gli uni degli altri, andare a cercare chi si perde, avere occhi e cuore per accorgersi dei bisogni degli altri e avere una grande passione per l’unità, perché nessuno si senta escluso, perché “neanche uno si perda”. Questa è la volontà del Padre.

**Per  
riflettere**

***San Francesco scelse per i suoi frati la definizione “frati minori”: non solo fratelli, ma fratelli più piccoli degli uomini e delle donne del proprio tempo. Allora come oggi ci chiede di “convertirci” cioè “cambiare rotta”, “rivoluzionarci” per desiderare di essere non “maggiori” ma “minori”: solo così si può entrare nel Regno dei cieli. La parabola della pecora smarrita ci ricorda che non ci deve bastare entrare nel Regno da soli, ma Lui si aspetta che non perdiamo nessuno di quelli che ci fa incontrare, o almeno che non smettiamo di desiderare di entrarci tutti insieme.***

## Preghiera Finale

Nel giorno della sua festa, o Padre Altissimo,  
fa' che la luminosa testimonianza di santa Chiara d'Assisi  
ci sostenga nel seguire il Vangelo con maggiore autenticità,  
in povertà e umiltà e mitezza,  
servendo i fratelli con amore, coraggio e misericordia.  
Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo figlio che vive e regna con te  
nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

# Mercoledì

## 12 agosto 2026

---

Ez 9, 1-7; 10, 18-22; Sal 112

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.  
Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 15-20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

«Se il tuo fratello...»: tutto ciò che segue è dettato da questa parola. L'interessarmi e l'impicciarmi nelle pecche dell'altro è esclusivamente a titolo della fraternità: non perché viene infranta la legge e la giustizia, ma perché quella persona mi è cara come lo è un fratello, provo per lui tale sentimento, lo guardo con tale tenerezza. Solo se porto il dolore e la gioia dell'altro, se ne conosco le lacrime sono autorizzato ad ammonirlo: non in nome della verità, ma della fraternità. Il Vangelo raccomanda di intervenire con la correzione. È la messa in guardia dal silenzio complice di chi non vuole crearsi problemi di relazione con l'altro, di chi non vuole denunciare il male con sempre buoni motivi per non invischiarsi. Anche oggi, nella Chiesa, si vivono le conseguenze dell'omissione riguardo alla denuncia del male e del peccato, magari per salvaguardare il "buon nome" della Chiesa, finendo con l'essere conniventi con le colpe commesse.

«Va' e ammoniscilo»: ovvero «avvicinati» a lui, per accoglierlo e capirlo, e «convinci», come è meglio tradurre il secondo verbo. «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello»: la nostra vera ricchezza è il fratello, il capitale da accumulare, che non marcisce e nessuno ci ruba. Segue un lavoro di «convinzione» in tre gradi. I gradi stanno a indicare un intervento che deve essere dettato dalla prudenza, dalla gradualità, dalla fantasia e dalla persistenza. Perché il fine non è uno qualsiasi: è riconquistare la realtà della comunione fraterna all'interno della comunità cristiana e recuperare ad ogni costo il fratello.

«Se poi non ascolterà... sia per te come il pagano e il pubblicano». Non è la condanna, ma la misericordia e il perdono (pensiamo alle parabole su pagani e pubblicani che vengono comunque accolti, ascoltati e perdonati da Gesù). In ogni modo, l'azione della correzione-convinzione non finisce qui. Molto giustamente la liturgia ci propone anche i versetti successivi con l'esortazione alla preghiera comunitaria. Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. (Don Alberto Vianello, monaco della Piccola Comunità della Resurrezione di Marango)

**Per  
riflettere**

*Nella nostra esperienza quotidiana spesso è difficile credere davvero che la preghiera possa ottenere qualcosa, ma come ci ripete il Vangelo forse chiediamo male. Rischiamo, anche senza volerlo, di non sfuggire a una concezione un po' "magica" della preghiera, purtroppo molto diffusa. Consiste nel pensare che la preghiera debba cambiare le disposizioni di Dio: da poco (o nulla) disponibile, a elargitore di grazie come manna che cade dal cielo. Invece, la preghiera vera serve a cambiare l'uomo, non Dio. La preghiera mi dà la forza di coinvolgermi e impegnarmi—nella misura di quello che può essere il mio contributo—, con l'aiuto di Dio, per quella causa per la quale prego.*

## Preghiera Finale

Signore, Tu ci dici che ciò che legheremo in terra sarà legato in cielo  
e ciò che scioglieremo sarà sciolto in cielo.

Ci dai una grande responsabilità: se coloro a cui i peccati non verranno rimessi  
se ne andranno con i loro peccati come potremo dirci innocenti?  
Dacci la capacità di comprendere che il perdono non è un punto di arrivo,  
ma un punto di partenza verso una vita più piena e più libera,  
che portiamo su di noi anche la responsabilità verso il dolore degli altri  
e dacci la capacità di sentirci parte della loro vita, con i nostri poveri mezzi.

---

## Preghiera Iniziale

La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.  
Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.  
Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli.  
*(Salmo 77)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21-19, 1)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

Il peccato e l'indifferenza sono una catena che se non viene spezzata ci trascina a fondo. Gesù ci dice che siamo pronti a vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello, ma non la trave nel nostro occhio. Il peccato degli altri ci scandalizza, per le nostre debolezze siamo sempre pronti a trovare ragioni e giustificazioni.

Il re condanna il servo infedele a rendere tutto ciò che gli deve fino all'ultimo centesimo: come ci sentiremmo se dovessimo restituire al Signore tutto quanto ci ha dato? Il servo malvagio è il ladro peggiore: ruba al suo simile il tempo, non gli concede un momento per rimettersi in pari.

Ma le nostre azioni non passano inosservate; se non è la vittima a rivolgersi al re lo fanno coloro che hanno pietà del più povero. E il re applica con durezza la legge che il servo malvagio stesso ha stabilito: non c'è più pietà nel suo comportamento, solo la giustizia delle leggi che non possono cambiare.

Gesù invita a perdonare "di cuore": è il perdono che va oltre la giustizia, che non tiene conto del male ricevuto, che tutto crede e tutto sopporta.

## Per riflettere

*Quanta fatica ci costa perdonare "di cuore". Siamo anche capaci di esporre noi stessi alla difficoltà del perdono, ma lo facciamo a forza di ragionamento. Il perdono del cuore è qualcosa che ci avvicina alla Grazia: vivere, insieme a Lui, la vita di Dio. Proviamo ad abbandonarci a Lui? Proviamo a mettere la nostra vita nelle Sue mani?*

## Preghiera Finale

Signore, rendici capaci di aprire il nostro cuore  
e di ascoltarlo oltre la nostra intelligenza.

Fa' che la ragione non sia un limite all'amore,  
ma che, come tutti i Tuoi doni,  
ci aiuti a comprendere meglio il mondo  
ed il Suo dolore, che hai caricato su di Te.

Facci capire che il perdono è all'inizio della nostra via  
e consentici di seguirla con lo sguardo fisso a Te.

## Preghiera Iniziale

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano vi faticano i costruttori.  
Se il Signore non custodisce la città,  
invano veglia il custode.  
Invano vi alzate di buon mattino,  
tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore:  
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.  
*(Salmo 126)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 3–12)

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: “Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto».

Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».

Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Le parole con cui Gesù conclude questo brano possono risultare poco comprensibili al nostro tempo, ma potremmo leggerle come: “Non basta capire o pensare di avere capito per essere davvero in grado di scegliere il meglio per se stessi o per gli altri”. I Farisei, come in molti altri casi, provocano Gesù, fanno domande per saggiare la Sua conoscenza delle Scritture, della Legge. Gesù risponde spesso con altre domande, invita alla ricerca, a prendere sul serio i comandamenti di Dio. “Per la durezza del vostro cuore” Mosè ha concesso di ammorbidire l’indicazione del Signore ma “in principio non era così”! Il progetto di Dio è esigente. I discepoli arrivano subito alla conclusione che così è troppo difficile: se un maschio non ha neanche il diritto di ripudiare una donna, allora non è conveniente sposarsi. Gesù sembra confermare la loro conclusione: non è conveniente. Non ci si sposa per convenienza e neppure per fare una cosa lecita. La vita di coppia è “per sempre” solo per amore ed è amore in tutte le sue forme: passione, attrazione, rispetto, stima, ascolto, comprensione, libertà, accoglienza e perdono, non in successione ma tutte contemporaneamente.

## Per riflettere

*I farisei fanno una domanda a Gesù, i discepoli invece esprimono una sentenza. Quante volte pensiamo di avere capito, di sapere meglio degli altri come si vive da cristiani. Gesù non è mai accomodante, non minimizza la quantità di coraggio e di impegno che richiede a noi suoi discepoli, è sempre pronto ad accoglierci e a perdonarci quando non ci riusciamo, ma non è venuto a fare sconti sulla “Legge”. Più volte ripete che è venuto a portarla a compimento, ad aprirci la mente e il cuore per capirla fino in fondo.*

## Preghiera Finale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

(Salmo 50)

# Sabato

## 15 agosto 2026

Ap 11, 19a; 12, 1–6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15, 20–27a  
*Assunzione della beata Vergine Maria*

---

## Preghiera Iniziale

Ave Maria piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.  
Santa Maria madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 39–56)

---

### *Ascolta*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Beata—disse Elisabetta—tu che hai creduto (cfr. Lc 1, 45). Ma beati anche voi che avete udito e creduto: ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere. Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Magnificate il Signore con me (cfr. Sal 33, 4), il Signore è magnificato non perché la parola umana possa aggiungere qualcosa alla grandezza del Signore, ma perché egli viene magnificato in noi. Cristo è l'immagine di Dio: perciò l'anima che compie opere giuste e pie magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e, mentre la magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva. (Sant' Ambrogio di Milano, *Expositio Evangelii secundum Lucam* II, 26–27)

**Per  
riflettere**

*Il testo del Magnificat è un inno alla logica capovolta di Dio. È talmente “rivoluzionario” da creare quasi imbarazzo a prenderlo alla lettera. Quante volte lo ripetiamo nella liturgia delle ore! E, come può capitare con le preghiere che recitiamo spesso a memoria, non facciamo più caso alle parole che noi stessi pronunciamo. Qui si parla di “rovesciamenti” di realtà terrene che agli occhi umani sembrano inamovibili, quelle che secondo l'esperienza di secoli non si possono cambiare. Eppure queste grandi cose di Dio il Vangelo le fa cantare a una giovane, piccola, povera, sconvolta da un evento inaspettato e misterioso nella sua vita, davanti a un'altra donna che pure sta vivendo un evento non più atteso e ormai impensabile alla sua età. È un inno alla vittoria della vita che, allora come oggi, infastidisce e provoca i potenti della terra. Proviamo a riflettere su ogni parola che lo compone e a tradurlo in scelte concrete per la nostra vita quotidiana.*

## Preghiera Finale

Santa Maria, Madre tenera e forte,  
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,  
ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te  
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze  
che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino.  
Non farci tremare la voce quando osiamo annunciare il Vangelo.

*(Don Tonino Bello)*

# Domenica

## 16 agosto 2026

Is 56, 1.6–7; Sal 66; Rm 11, 13–15.29–32  
*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.  
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.  
*(Salmo 66)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 21–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Cari fratelli e sorelle d'Algeria, la pace sia con tutti voi! *As-salamu alaykom!*

Rendo grazie a Dio che mi dà la possibilità di visitare il vostro Paese come successore dell'apostolo Pietro, dopo averlo fatto già due volte in passato, come religioso agostiniano. È però soprattutto un fratello che si presenta davanti a voi, lieto di poter rinnovare, in questo incontro, i legami di affetto che avvicinano i nostri cuori. [...]

Ogni popolo custodisce un patrimonio unico di storia, cultura e fede. Anche l'Algeria possiede questa ricchezza, che ha sostenuto il suo cammino nei momenti difficili e continua a orientarne il futuro. In questo patrimonio, la fede in Dio occupa un posto centrale: essa illumina la vita delle persone, sostiene le famiglie e ispira il senso della fraternità. Un popolo che ama Dio possiede la ricchezza più vera, e il popolo algerino custodisce questa gemma nel suo tesoro. Il nostro mondo ha bisogno di credenti così, di uomini e donne di fede, assetati di giustizia e di unità. Per questo, di fronte a una umanità desiderosa di fratellanza e di riconciliazione, è un grande dono e un impegno benedetto il nostro dichiararci con forza ed essere sempre, insieme, fratelli tra noi e figli di Dio! (Papa Leone XIV, 13 aprile 2026, monumento dei martiri *Maqam Echahid*, Algeri)

**Per  
riflettere**

***“Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!” (Rm 11, 13–15.29).  
L'alleanza di Dio con il popolo d'Israele non sarà mai revocata. La Nuova alleanza stabilita con il Corpo e il Sangue di Gesù non annulla la Prima ma ne rende comprensibile il carattere universale. Il popolo eletto rimane tale: il suo compito non è di isolarsi dentro al suo privilegio bensì di fare da intermediari per far capire al mondo che la famiglia umana è una sola e davanti a Dio siamo “Fratelli tutti”.***

## Preghiera Finale

Signore, il tuo profeta Isaia ci ricorda di osservare il diritto e praticare la giustizia perché la Tua salvezza sta per venire, la Tua giustizia sta per rivelarsi.

Anche quelli che noi consideriamo stranieri Tu li condurrà sul Tuo monte santo e li colmerai di gioia nella Tua casa di preghiera.

Perché la Tua casa si chiamerà “casa di preghiera per tutti i popoli”.

Aiutaci ad accettare questo tuo sconfinato orizzonte senza gelosie e pregiudizi.

---

## Preghiera Iniziale

Signore, rendici capaci di guardare dentro noi stessi senza indulgenza,  
certi come siamo che Tu ci comprendi e ci perdoni,  
che ci sei vicino e ci accompagni,  
che ti prendi cura di noi e che non ci lasci mai soli.  
Fa' che sappiamo riconoscere i nostri limiti,  
che sappiamo impegnarci a vincerci  
e sostienici nelle nostre scelte  
quando cerchiamo di essere fedeli alla Tua parola.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 16–22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Il tema del possesso dei beni ci mette sempre in difficoltà. È una difficoltà fortemente legata alla fiducia che riponiamo davvero nel Signore. Di fatto preferiamo prendere le Sue parole come consigli, da mettere in atto di tanto in tanto, più che farne una regola di vita. Preferiamo essere fedeli, piuttosto che discepoli.

Ma Gesù comprende anche questa nostra debolezza: non ci minaccia, non ci costringe, non emette condanne inappellabili: la pena è la tristezza del giovane che esce sconfitto dal confronto tra ciò che è e la persona che desidererebbe essere.

Il tesoro nel cielo è troppo distante, troppo aleatorio per farci davvero affidamento: tutto intorno a noi ci richiama alla concretezza, alla paura del domani, ad una vita in cui la sicurezza viene prima della gioia, della libertà.

**Per  
riflettere**

*Riesco a liberarmi, almeno un poco, delle mie paure, prima ancora che dei beni materiali? Perché Gesù non può accontentarsi del giovane che segue sinceramente la Legge divina? L'amore è superiore alla Legge?*

## Preghiera Finale

Fa' o Signore che sappia vedere il tesoro nei Cieli,  
che comprenda che questo tesoro è fatto dalle persone  
che incontro e che si aspettano un mio aiuto.

Aiutami a vincere l'indifferenza,  
a guardare gli altri nel loro cuore,  
a pensare che quanto ho non è veramente mio,  
a non disprezzare la povertà  
e a comprendere qual è la via dell'accoglienza.

# Martedì

## 18 agosto 2026

---

Ez 28, 1-10; Dt 32, 26-28.30.35b-36a

### Preghiera Iniziale

Rendici, Signore, capaci di accogliere la Tua parola.  
Senza di Te siamo come pecore senza pastore,  
non riusciamo a dare un senso alla nostra vita  
ed abbiamo bisogno di circondarci di sicurezze  
che, Tu ci dici, appesantiscono sempre più il nostro viaggio.  
Donaci la Tua leggerezza, la Tua libertà,  
sostienici con la Tua forza,  
perché possiamo arrivare sempre più vicini a Te.

### Dal Vangelo

secondo Matteo (19, 23-30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Gesù torna sul tema del possesso e lo fa con una chiarezza che sconcerta anche i discepoli. Gesù li ha scelti tra i poveri, ma essi stessi si stupiscono quando Gesù chiude ai ricchi le porte del Regno di Dio. Sembra quasi che Gesù si penta della sua durezza e, di fronte al loro essere confusi, lasci, nelle mani di Dio, uno spiraglio.

Quanti tra noi possono sinceramente affermare di non incorrere nella vita una posizione migliore, un punto più in alto, una prospettiva più sicura? Siamo tra quei primi che saranno ultimi: quando ci troveremo davanti al trono di Dio quanto sarà lunga la fila di quelli che ci precedono e che oggi sono in fondo alla scala.

È davvero una parola dura quella che pronuncia Gesù: passare dalla cruna dell'ago è passare dalla porta stretta che troppi fardelli non ci consentiranno di attraversare. Ma a Dio tutto è possibile. Solo confidando nella Sua misericordia possiamo trovare la forza per rinnovare ogni giorno la nostra speranza.

**Per  
riflettere**

*Di cosa non riusciamo davvero a liberarci? Vogliamo provare a metterci nelle mani di Dio, ad affidarci, almeno per un momento, completamente a Lui? Il Signore ci invita ad usare le nostre ricchezze per fare sì che coloro che incontriamo possano un giorno mettere per noi una buona parola davanti a Lui. Riusciamo così a dare un senso alla nostra vita?*

## Preghiera Finale

Signore, come per i discepoli la Tua parola ci sconcerta.

Fa' che sappiamo accoglierla senza paura,  
che sappiamo trovare dentro di noi la forza  
per spingerci oltre i nostri limiti.

Concedici di lasciare la via della Natura,  
delle insicurezze, delle ansie, della paura del domani  
per percorrere con Te la via della Grazia.

---

## Preghiera Iniziale

Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 1–16)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Il Vangelo è pieno di vigne e di viti, come il Cantico dei cantici. La vigna è, tra tutti, il campo più amato, in cui il contadino investe più lavoro e più passione, gioia e fatica, sudore e poesia. Vigna di Dio e suoi operai siamo noi, profezia di grappoli colmi di sole.

Un padrone esce all'alba in cerca di lavoratori, e lo farà per ben cinque volte, fino quasi al tramonto, pressato da un motivo che non è il lavoro, tantomeno la sua incapacità di calcolare le braccia necessarie. C'è dell'altro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente?". Il padrone si interessa e si prende cura di quegli uomini, più ancora che della sua vigna. Qui seduti, senza far niente: il lavoro è la dignità dell'uomo. Un Signore che si leva contro la cultura dello scarto!

E poi, il cuore della parabola: il momento della paga. Primo gesto contromano: cominciare dagli ultimi, che hanno lavorato un'ora soltanto. Secondo gesto contro logica: pagare un'ora soltanto di lavoro quanto una giornata di dodici ore.

Mi commuove il Dio presentato da Gesù: un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori, vuole dare ad ognuno quello che è necessario a mantenere la famiglia quel giorno, il pane quotidiano. Il nostro Dio è differente, non è un padrone che fa di conto e dà a ciascuno il suo, ma un signore che dà a ciascuno il meglio, che estende a tutti il miglior dei contratti. Un Dio la cui prima legge è che l'uomo viva. Non è ingiusto verso i primi, è generoso verso gli ultimi. Dio non paga, dona. È il Dio della bontà senza perché, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa ancora saziarci di sorprese, che ama in perdita. Anzi, la nostra più bella speranza è un Dio che non sa far di conto: per lui i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per quelli come lui c'è più gioia nel dare che nel ricevere. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, il mio bisogno prima dei miei meriti. (Don Ermes Ronchi)

## Per riflettere

*Quale vantaggio c'è, allora, a essere operai della prima ora? Solo un supplemento di fatica? Il vantaggio è quello di aver dato di più alla vita, di aver fatto fruttificare di più la terra, di aver reso più bella la vigna del mondo. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace che Tu sia buono, perché sono io l'ultimo bracciante. Non mi dispiace, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi. Io non ho bisogno di una paga, ma di grandi vigne da coltivare, grandi campi da seminare, e della promessa che una goccia di luce è nascosta anche nel cuore vivo del mio ultimo minuto.*

## Preghiera Finale

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:  
dove è odio, fa' ch'io porti amore; dove è offesa, ch'io porti il perdono;  
dov'è discordia, ch'io porti l'unione; dov'è dubbio, fa' ch'io porti la fede;  
dove è l'errore, ch'io porti la verità; dove è la disperazione, ch'io porti la speranza;  
dove è tristezza, ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh Maestro, fa' che io non cerchi tanto  
di essere compreso, quanto di comprendere;  
di essere amato, quanto di amare.

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore,  
nel tuo affetto cancella il mio peccato  
e lavami da ogni mia colpa,  
purificami da ogni mio errore.  
Il mio peccato, io lo riconosco;  
il mio errore mi è sempre dinanzi.  
Contro Te, contro Te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno Spirito fermo;  
non cacciarmi lontano dal tuo volto,  
non mi togliere il tuo Spirito di santità.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 1–14)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Con il racconto della parabola del banchetto nuziale Gesù delinea il progetto che Dio ha pensato per l'umanità. Il re che «fece una festa di nozze per suo figlio» (v. 2) è immagine del Padre che ha predisposto per tutta la famiglia umana una meravigliosa festa di amore e di comunione intorno al suo Figlio unigenito. Per ben due volte il re manda i suoi servi a chiamare gli invitati, ma questi rifiutano, non vogliono andare alla festa perché hanno altro a cui pensare: i campi e gli affari. Tante volte anche noi antepriamo i nostri interessi e le cose materiali al Signore che ci chiama—e ci chiama a una festa. Ma il re della parabola non vuole che la sala resti vuota, perché desidera donare i tesori del suo regno. Allora dice ai servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (v. 9). Così si comporta Dio: quando è rifiutato, invece di arrendersi, rilancia e invita a chiamare tutti quelli che si trovano ai crocicchi delle strade, senza escludere nessuno. Nessuno è escluso dalla casa di Dio.

Il termine originale che utilizza l'evangelista Matteo fa riferimento ai limiti delle strade, ossia quei punti in cui le strade di città terminano e iniziano i sentieri che conducono alla zona di campagna, fuori dall'abitato, dove la vita è precaria. È a questa umanità dei crocicchi che il re della parabola invia i suoi servi, nella certezza di trovare gente disposta a sedersi a mensa. Così la sala del banchetto si riempie di "esclusi", quelli che sono "fuori", di coloro che non erano mai sembrati degni di partecipare a una festa, a un banchetto nuziale. Tuttavia, il Signore pone una condizione: indossare l'abito nuziale, rendersi conto del grande regalo ricevuto.

Quel tale, avendo rifiutato il dono gratuito, si è autoescluso: così il re non può fare altro che gettarlo fuori. Quest'uomo ha accolto l'invito, ma poi ha deciso che esso non significava nulla per lui: era una persona autosufficiente, non aveva alcun desiderio di cambiare o di lasciare che il Signore lo cambiasse. L'abito nuziale—questa mantellina—simboleggia la misericordia che Dio ci dona gratuitamente, cioè la grazia. Senza grazia non si può fare un passo avanti nella vita cristiana. Tutto è grazia. Non basta accettare l'invito a seguire il Signore, occorre essere disponibili a un cammino di conversione, che cambia il cuore. L'abito della misericordia, che Dio ci offre incessantemente, è un dono gratuito del suo amore, è proprio la grazia. E richiede di essere accolto con stupore e con gioia: "Grazie, Signore, per avermi dato questo dono". (Papa Francesco, *angelus* di domenica 11 ottobre 2020)

## Preghiera Finale

Signore, insegnaci a riconoscere i tuoi doni. Signore, pietà.

Cristo, aiutaci ad ascoltare la Tua voce che ci invita alla festa. Cristo, pietà.

Signore, rivestici della tua veste bianca. Signore, pietà.

Venerdì  
21 agosto 2026

Ez 37, 1-14; Sal 106  
San Pio X

---

## Preghiera Iniziale

Grazie, o Padre, di averci mandato Gesù  
per insegnarci ad amare te e il prossimo.

Aiutaci a trovare sempre la nostra gioia  
nel volerci bene anche quando questo ci costa.

Quando siamo tentati di non osservare quello che Gesù ci ha insegnato  
donaci la forza per resistere e rimanere fedeli a te.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (22, 34-40)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Ormai, alla luce di questa parola di Gesù, l'amore è la misura della fede, e la fede è l'anima dell'amore. Non possiamo più separare la vita religiosa, la vita di pietà dal servizio ai fratelli, a quei fratelli concreti che incontriamo. Non possiamo più dividere la preghiera, l'incontro con Dio nei sacramenti, dall'ascolto dell'altro, dalla prossimità alla sua vita, specialmente alle sue ferite. Ricordatevi questo: l'amore è la misura della fede. Quanto ami, tu? E ognuno si dà la risposta. Com'è la tua fede? La mia fede è come io amo. E la fede è l'anima dell'amore. In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni—ai legalismi di ieri e di oggi—Gesù opera uno squarcio che permette di scorgere due volti: il volto del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti: non sono precetti e formule; ci consegna due volti, anzi un solo volto, quello di Dio che si riflette in tanti volti, perché nel volto di ogni fratello, specialmente il più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. E dovremmo domandarci, quando incontriamo uno di questi fratelli, se siamo in grado di riconoscere in lui il volto di Dio: siamo capaci di questo? (Papa Francesco, angelus del 26 ottobre 2014)

**Per  
riflettere**

*La Legge e i Profeti non sono in contrasto con il comandamento dell'Amore così come lo ha formulato Gesù ma "dipendono" da esso. Le parole di Gesù sono gli occhiali con cui leggere l'Antico Testamento, solo attraverso di Lui siamo messi in grado di capire davvero gli insegnamenti di Dio. Gesù è Parola parlata da Dio. È difficile per noi tenere tutto insieme, eppure la Torah, i salmi, i Profeti, i racconti dell'esperienza fatta con Gesù negli anni della sua predicazione, i racconti e le lettere che ci parlano delle prime comunità cristiane tutto fa parte di un unico infinito tentativo del Creatore di comunicare con le creature.*

## Preghiera Finale

Ti preghiamo, o Dio, di guidarci e sostenerci  
nel nostro impegno a vivere  
secondo il tuo comandamento dell'amore.  
Che la tua grazia ci accompagni sempre,  
oggi e per sempre. Amen.

## Preghiera Iniziale

L'anima mia magnifica, magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.  
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva,  
tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Cose grandiose ha compiute in me l'Onnipotente,  
cose grandi ha compiuto colui il cui nome è Santo.  
D'età in età è la sua misericordia,  
la sua misericordia si stende su chi lo teme.

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il racconto dell'Annunciazione è uno dei brani più conosciuti da tutti e maggiormente studiati per motivi teologici. A causa di questa sua notorietà quasi ogni frase della narrazione può essere evocativa di significati o fondamento di riflessioni. Prima di svelarle il contenuto del messaggio, Gabriele rivolge a Maria un cenno di saluto, tradotto in latino con "Ave" e entrato così nella tradizione. Nella versione che leggiamo oggi il saluto è tradotto con "Rallegrati" per essere più vicini al testo originario; pur trattandosi di una semplice formula di saluto, nel greco del Vangelo di Luca la parola contiene una sfumatura di gioia. Ma più che nel "rallegrati", la meraviglia e anche l'incomprensione trovano posto in quanto l'angelo dice dopo: "piena di grazia" e "il Signore è con te". Maria è detta ricolma della benevolenza di Dio. Che cosa significa? È questa la domanda che Maria stessa si pone, di fronte ad una frase che in sé vuol dire tutto e non vuol dire niente. Una cosa è comunque chiara, fin da queste prime battute del discorso di Gabriele: è Dio il protagonista dell'annuncio. È Dio che ricolma Maria della sua benevolenza e le assicura la sua vicinanza, le garantisce protezione; la frase "il Signore è con te", frequente nell'Antico Testamento, è una promessa d'aiuto da parte di Dio. Le parole che Maria si sente rivolgere contengono un impegno, una missione, ma prima di tutto sono l'annuncio di quanto Dio ha fatto e sta facendo. Le parole dell'angelo sono, fin dall'inizio, una rivelazione di Dio. Il protagonista del racconto è Dio, nulla è impossibile per Lui; ma qui, per un progetto di infinito amore, chiede la collaborazione di una giovane donna, povera e marginale, che vive in un paesino, povero e marginale, dell'Impero romano. E per rassicurarla davanti a un Mistero tanto grande non le fa dire dall'angelo: "Tranquilla, ci sarà il Sommo Sacerdote che ti consiglierà e ti proteggerà e le guardie con le loro armi ti difenderanno"! No: non ti preoccupare, anche a Elisabetta, la tua parente anziana, povera come te, di quell'altro paesino piccolo come il tuo, è successa una cosa straordinaria. Il Signore riconosce la grandezza d'animo delle persone che per il mondo sono più insignificanti e in loro si rivela.

## Per riflettere

***Quali sono le promesse di Dio nella nostra vita, quelle realizzate e quelle future? Quanto ci abbandoniamo al progetto di Dio su di noi? Prendiamoci l'impegno a un ascolto più attento della Parola del Signore, nell'attesa e nella prospettiva di comprendere meglio le sue chiamate nella nostra vita. Allo stesso tempo prendiamoci anche l'impegno a riconoscere l'azione di Dio negli altri, in quelli che ci sono vicini e in quelli che riteniamo lontani e diversi. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Dichiarazione Nostra aetate sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, insegna che "la Chiesa Cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini" (2).***

## Pregghiera Finale

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

---

## Preghiera Iniziale

Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre,  
perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori.  
Aiutaci Signore ad ascoltare il canto degli oppressi,  
a riconoscerne il dolore.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 13–20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

La gente chi dice che sia Gesù? La risposta dipende da noi, dal nostro comportamento: essere riconosciuti come discepoli di Gesù significa offrire un modo diverso di considerare l'esistenza, il rapporto con gli altri, la nostra stessa vita. Per far capire a tutti chi è Gesù occorre prima comprenderlo profondamente: non un filosofo, non "uno dei profeti", non una figura mitica.

Gesù è colui che ha caricato su di sé il dolore del mondo, anche quello di ciò che si scioglie perché non abbiamo più la forza di tenerlo unito: il nostro rapporto con chi ci interpella ogni giorno chiedendoci indirettamente conto delle nostre ricchezze, l'aiuto a chi è in difficoltà, a chi vede solo ombre nel proprio rapporto col partner.

Che ciò che sciogliamo in terra sia sciolto anche in cielo non è un privilegio, ma una responsabilità. La pietra su cui Cristo edifica la sua chiesa è una pietra di carne; non è un tempio, ma una persona; non è una dottrina ma un incontro; non è una promessa di potere ma di responsabilità, responsabilità per chiunque si perde o non si sente accolto quando lasciamo che le porte degli inferi prevalgano sui nostri pensieri, sui nostri giudizi, sul nostro lavoro.

**Per  
riflettere**

*Quali sono oggi le porte degli inferi che rischiano di prevalere sulla chiesa come Cristo l'ha desiderata? E noi, chi diciamo che sia Gesù?*

## Preghiera Finale

Signore, aiutaci a riconoscere  
ciò che nel mondo di oggi non è inferno  
e a fargli spazio, a dargli forza,  
a consegnargli le chiavi del nostro regno.  
Aiutaci a riconoscerti nei poveri e nei sofferenti  
perché loro, un giorno, non voltino  
il loro sguardo da un'altra parte.

---

## Preghiera Iniziale

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano

e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie

e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

*(Salmo 144)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 45-51)

### *Ascolta*

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

È uno strano Rabbi questo, figlio di un falegname di un piccolo paese della Galilea abitato da un centinaio di persone. Non ha una sua propria scuola, una sede dove impartire i propri insegnamenti. Insegna lungo le strade polverose del suo tempo a chiunque lo voglia ascoltare, uomini e donne. Natanaele è un buon credente, conosce la Scrittura e come molti altri attende la venuta del Messia. Quando Filippo lo chiama è sotto a un fico, forse si sta riposando dal lavoro nei campi o dalla pesca sul lago, forse cerca un po' di riparo dal sole. Un momento insignificante della sua giornata si trasforma in un cambio di vita radicale. Ascolta l'annuncio di Filippo e non si chiude nella sue conoscenza di prima, non si ferma ai preconcezioni, ma va incontro alla novità di questo strano invito: "Ho trovato colui che aspettavamo da sempre, vieni a vedere". Natanaele forse si muove per curiosità o per assecondare l'amico, poi subito si trova davanti uno sconosciuto che lo conosce. Si era mosso per riconoscere in un uomo il Messia e si scopre da Lui riconosciuto. La sua sincerità gli permette l'incontro con Gesù.

## Per riflettere

*La popolazione di Nazaret oggi è costituita da palestinesi con cittadinanza israeliana, in maggioranza musulmani. Ha più di settantamila abitanti. Vi sono presenti, oltre alla chiesa cattolica, alcune piccole chiese orientali come quella greco-melchita o quella maronita. Gesù ha vissuto in questo villaggio per trenta anni. A questo suo lungo periodo di vita nascosta, mescolata a quella di tanti altri artigiani o contadini o pescatori con le loro famiglie e i loro bambini, si ispira la spiritualità dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle di Charles de Foucauld.*

## Preghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a te,  
fa' di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.  
Non desidero altro, mio Dio.  
Affido l'anima mia alle tue mani, te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore di donarmi  
di pormi nelle tue mani senza riserve  
con infinita fiducia  
perché Tu sei mio Padre.  
(San Charles de Foucauld)

---

## Preghiera Iniziale

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.  
Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene.  
Acclamino tutti gli alberi della foresta  
davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

*(Salmo 95)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 23–26)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!**

**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».**

Gesù parla, con parole molto dure, di quegli uomini a cui piace vantarsi come giusti: i farisei, i dottori della legge, che dicono le cose giuste, ma che fanno il contrario. Questo tipo di persone è pieno di vanità, di orgoglio, ama il potere, il denaro. E sono «ipocriti» perché vogliono invece apparire come i più rispettabili, fedeli alle norme religiose e della società civile. Si ritengono e vogliono essere ritenuti dalla parte giusta. Non sentono il bisogno di convertirsi, di chiedere perdono. “Guide cieche” le chiama Gesù, nella migliore delle ipotesi non si rendono conto del male che fanno, nella peggiore lo fanno intenzionalmente con il cuore pieno di menzogna. Questa, diceva Papa Francesco, è la “finta” della santità. È un atteggiamento contro il quale Gesù ha usato sempre parole molto chiare. Egli infatti preferiva «mille volte» i peccatori agli ipocriti. Almeno «i peccatori dicevano la verità su loro stessi: “Allontanati da me Signore, che sono un peccatore!”» (Lc 5, 8). Un riconoscimento che invece non affiora mai sulla bocca degli ipocriti, i quali dicono: «Ti ringrazio Signore, perché non sono peccatore, perché sono giusto» (cfr. Lc 18, 11).

## Per riflettere

*State attenti voi davanti ai rigidi. State attenti davanti ai cristiani—siano laici, preti, vescovi—che si presentano così “perfetti”, rigidi. State attenti. Non c’è lo Spirito di Dio lì. Manca lo spirito della libertà. E stiamo attenti con noi stessi, perché questo ci deve portare a pensare nella nostra vita. Io cerco di guardare le apparenze soltanto? E non cambio il mio cuore? Non apro il mio cuore alla preghiera, alla libertà della preghiera, alla libertà dell’elemosina, alla libertà delle opere di misericordia? (Papa Francesco, omelia a casa Santa Marta, 16 ottobre 2018)*

## Preghiera Finale

Signore Gesù, liberaci dall’ipocrisia.  
Desideriamo con l’aiuto del tuo Santo Spirito  
perseguire quello stile di vita  
che ci qualifica come tuoi veri discepoli.  
Permettici di riconoscere le nostre incoerenze,  
che offuscano lo splendore del tuo vangelo,  
e di vegliare sull’autenticità  
della nostra relazione con te e fra di noi.

---

## Preghiera Iniziale

Signore, donami il coraggio  
di accettare solo da te la rude vocazione di profeta  
e di essere ogni volta un perdente tra gli uomini!  
Quant'è difficile essere pedagogo della pace!  
In mezzo alle tortuosità di un cammino scosceso,  
come far capire che un male minore,  
anche se tollerato,  
rimane un male  
e che bisogna far di tutto  
per allontanarsi dall'orlo dell'abisso  
in cui a ogni istante l'umanità rischia di precipitare?

*(Cardinale Roger Etchegaray, da La Pace: dono e profezia, Qiqiaon, Bose, 1991)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 27–32)

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.**

**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».**

Ogni cultura e ogni società, qualcuna anche sistematicamente, ha in qualche misura responsabilità sul sangue versato dai profeti. “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici”: a volte giudichiamo il passato con il senno di poi, ci pensiamo più puri o consapevoli di chi ci ha preceduto. L'importante sarebbe riuscire a stare svegli, come più volte ci dice il Vangelo, a tenere sveglie le nostre coscienze, riuscire a saper leggere i segni dei tempi e agire con giustizia nel nostro presente. Lottare contro l'ingiustizia non è mai comodo, difficilmente dà prestigio mentre lo si fa, spesso chi lo fa paga di persona. Molto più facile e gratificante è “apparire giusti davanti alla gente” anche se per Gesù questo significa “essere pieni di ipocrisia e di iniquità”.

Il giorno del nostro Battesimo siamo stati proclamati Re, Sacerdoti e Profeti. Siamo un popolo intero di Re, cioè responsabili della giustizia e dell'unità, di Sacerdoti, cioè facilitatori del rapporto tra le creature e il Creatore, e infine di Profeti, cioè coloro che vedono e parlano chiaro, che non hanno paura di dire la verità e di fare la volontà del Padre.

## Per riflettere

*Nella “Lettera ai cappellani militari” don Milani invitava ad ascoltare le ragioni di chi si opponeva alla guerra e a offrire sostegno ai giovani finiti in carcere, proprio «per aver obiettato in nome di Dio». Di qui l'accorata esortazione finale ai cappellani: «Aspettate a insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti. Certo, il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ce li tiene».*

## Preghiera Finale

Signore, donami la forza di aiutare  
tutti quelli che attingono alla linfa delle beatitudini  
per spezzare l'assurda logica  
e l'infernale spirale della violenza!

Signore, tutti questi tiri incrociati sulla pace  
non mi fanno paura, non mi scoraggiano.

Al contrario, mi rivelano  
che il minimo strappo alla tunica della pace  
fa gridare l'uomo.

Toccare la pace  
è più che toccare un problema,  
e ancor più che toccare l'uomo:  
è toccare Dio.

*(Cardinale Roger Etchegaray, da La Pace: dono e profezia, Qiqaiion, Bose, 1991)*

**Giovedì**  
**27 agosto 2026**

1Cor 1, 1-9; Sal 144  
*Santa Monica*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, Ti preghiamo perché la testimonianza di Cristo  
ci doni i carismi necessari a presentarla al mondo.

Rendici saldi e fiduciosi,  
affinché siamo degni della comunione con Te.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (24, 42-51)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

Forse Gesù non intende farci riflettere solo sulla caducità della vita, quanto sull'uso che facciamo del nostro tempo e dei nostri talenti.

Se tutto intorno a noi ci invita a mettere noi stessi al centro della nostra esistenza, a concentrarci sull'apparenza, a vedere gli altri come figure di contorno o, peggio, come mezzi per raggiungere i nostri scopi, la Scrittura ci dice che ben altro sarà il metro di giudizio quando ci troveremo insieme al Signore a valutare quella che è stata la nostra vita. Potremmo scoprire che ciò che abbiamo trascurato, coloro a cui non abbiamo prestato attenzione o che abbiamo allontanato con fastidio, sono proprio quelli che daranno il metro di valutazione della nostra esistenza.

Più di tutto Gesù chiede di rinunciare all'ipocrisia e, pensandoci, è davvero una sfida in un mondo come il nostro dove l'apparenza conta spesso più della sostanza. Dare a tutti il cibo, materiale e spirituale, a tempo debito è l'impegno del nostro tempo.

**Per  
riflettere**

*Quante volte riesco a non mettere me stesso al centro della mia vita? Quanto spazio lascio al Signore, quante volte riesco ad affidarmi piuttosto che prepararmi vie di fuga dall'impegno? Vegliamo per attendere l'arrivo del Signore o siamo ormai rassegnati ad una realtà che non ci piace ma che non proviamo a cambiare?*

## Preghiera Finale

Aiutaci Signore a vincere le nostre debolezze.

Aiutaci a trovare in Te e dentro di noi

le risorse per affrontare la vita

come una sfida a migliorare noi ed il mondo intorno a noi.

Aiutaci ad essere sinceri, ad essere attenti agli altri,

a renderci conto di quanta difficoltà vivono i popoli del mondo

in cerca di pace, di serenità, di giustizia.

---

## Preghiera Iniziale

Signore, Tu sei il rifugio che mi libera dall'angoscia,  
che mi fa ascoltare canti di liberazione:

Insegnami la via da seguire,  
circondami con il Tuo consiglio  
e con il Tuo amore  
Fa che non mi allontani da Te.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 1–13)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco».

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Gesù torna ancora sull'uso che facciamo del nostro tempo e su quanto siamo veramente attenti a quanto accade vicino a noi. Siamo sinceramente attratti dalla Sua parola e vorremmo che facesse parte profonda della nostra vita, ma ci scontriamo con la fatica, con le nostre pigrizie, con la nostra incapacità di leggere i segni dei tempi. Lo Sposo tarda a tornare, lo attendiamo da duemila anni e come non chiederci il perché?

Vogliamo pensare che si tratta di un atto d'amore del Signore, che ci concede ancora tempo per rivedere la nostra vita, per renderci più disponibili, per combattere la nostra stanchezza; per far sì che non ci manchi, al momento giusto, l'olio; per far sì che la nostra lampada sia accesa ed il Signore, vedendola, possa venire verso di noi.

## Per riflettere

*Quale è l'olio con il quale dobbiamo alimentare le nostre lampade affinché non si spengano? Chi sono i venditori che possono cedercelo così che quando il Signore tornerà possiamo accoglierlo? L'olio non possiamo trovarlo dentro di noi, è necessario che qualcuno ce lo conceda e perché questo avvenga non possiamo che guardarci intorno e riconoscere, nei luoghi più difficili del nostro mondo, quelli dove possiamo trovare l'olio che ci manca.*

## Preghiera Finale

Concedici Signore di farci trovare pronti quando verrai a visitarci.  
Quando busserai, le nostre ceste saranno piene di dolore,  
ma se l'amore non sarà mancato Tu saprai riconoscerlo  
e grazie a quello riuscirai a farci risplendere.

## Preghiera Iniziale

San Giovanni Battista, voce che grida nel deserto,  
tu che hai preparato la via al Signore con coraggio, verità e umiltà,  
insegnaci a riconoscere la venuta di Cristo nella nostra vita quotidiana.  
Tu che hai indicato l'Agnello di Dio anche quando il mondo cercava te,  
liberaci dall'orgoglio e donaci un cuore puro,  
capace di gioire per la presenza di Gesù  
anche quando ci chiede di diminuire.

*(Don Lucio D'Abbraccio)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 17–29)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

La prima parte di questo brano sembra la trama di una telenovela. Gli ingredienti ci sono tutti: amori, passioni, intrighi e tradimenti. La Bibbia è piena di storie d'amore e di violenza, di campagne militari e di conflitti familiari. Sembra che ci costringa a guardarci allo specchio, ad accorgerci a quanto orrore abbiamo fatto l'abitudine. Questa è dunque l'umanità? Erode è turbato ma non è capace di opporsi al male che è dentro di lui, Erodiade non compare in prima persona ma coinvolge la figlia adolescente e carica la sua coscienza di una richiesta così aberrante. Come avrà vissuto poi la sua vita questa ragazzina? Avrebbe potuto avere ricchezze materiali e sicurezza per il suo futuro e invece la madre la costringe a soddisfare la propria personale sete di vendetta. E cosa ne sarà stato della guardia che senza fiatare esegue l'ordine di Erode e pensa a procurarsi il vassoio, un arredo da salotto, per una richiesta da mattatoio? Tra le poche righe di questo racconto si aprono finestre su altre storie non dette come un ipertesto che non ha fine. Davanti a tutto questo i discepoli di Giovanni Battista, in silenzio, si presentano a prendere il cadavere del maestro per la sepoltura; un gesto coraggioso di pietà che dice: non lo abbandoniamo, stiamo ancora dalla sua parte.

## Per riflettere

*Giovanni Battista precede Gesù di pochi mesi nella nascita, i Vangeli non dicono se dopo la visita di Maria ad Elisabetta le due donne siano rimaste in contatto, se da bambini Gesù e Giovanni si siano visti o frequentati. Anche questa storia resta sospesa e possiamo solo immaginarcela tra le righe. Quanti pittori nei secoli hanno dipinto i due bambini che giocano insieme o si guardano! In realtà nei Vangeli li lasciamo nella pancia delle loro mamme e li ritroviamo adulti: Giovanni prepara il terreno a Gesù, predica la conversione, è una voce che grida nel deserto delle coscienze di chi non vuole ascoltare, allora come oggi, anche per noi.*

## Preghiera Finale

Profeta dell'attesa, suscita in noi il desiderio di conversione,  
la passione per la verità,  
e la forza di testimoniare il Vangelo con parole e con la vita.  
Tu che hai dato la tua vita per difendere la giustizia,  
ottienici dal Signore il coraggio di non cedere mai al compromesso  
e di rimanere fedeli anche nelle prove.  
San Giovanni Battista, intercedi per noi e per la Chiesa:  
perché sia sempre voce limpida che prepara la via al Signore,  
faro che annuncia la luce  
e cuore che attende con fede la sua venuta. Amen!  
(Don Lucio D'Abbraccio)

# Domenica

## 30 agosto 2026

Ger 20, 7–9; Sal 62; Rm 12, 1–2  
Salterio: seconda settimana

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.  
Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.  
*(Salmo 62)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 21–27)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Pensare secondo Dio e non secondo gli uomini. Rinnegare sé stessi e caricarsi della propria croce. Di quale vita ci parla Gesù in questo momento? Quale è la vita che dobbiamo perdere e alla quale non vogliamo rinunciare? La nostra vita professionale, gli affetti, le amicizie? Ci sembra davvero un giudizio duro; siamo impegnati a realizzarci, anche mettendo a frutto i talenti che ci sono stati assegnati, e invece dovremmo perdere tutto?

Gesù ci richiama a mettere a fuoco gli obiettivi della nostra vita. Non tutto è concesso per trovare la nostra strada, non è lecito calpestare gli altri, non è lecito porre il profitto come primo obiettivo. Possiamo “perdere” un po’ della nostra vita ogni giorno, “perdere” secondo la logica del mondo: fermandoci ad ascoltare chi incontriamo per caso ed ha bisogno di una parola di conforto, rinunciando ai primi posti a vantaggio di chi non riesce mai a raggiungerli, regalando un po’ del nostro tempo, delle nostre competenze, del nostro lavoro, confidando nella Sua misericordia. Questa è la strada che ci viene indicata per diventare veri esseri umani secondo il modello che ci offre il Figlio dell’uomo, Colui che verrà nella Gloria del Padre e renderà evidente per tutti che cosa avrebbe reso davvero piena la propria vita.

**Per  
riflettere**

*A quanta parte della mia vita sono disposto a rinunciare? Gesù ci chiede troppo o è la fatica di trascinarci dietro tutto ciò di cui la nostra vita è composta che ci schiaccia e ci impedisce di essere liberi. Gesù vuole la nostra felicità, e la felicità passa attraverso la libertà e il viaggiare leggeri.*

## Preghiera Finale

Signore, tu ci inviti a non porre fiducia nelle ricchezze.  
Fa' che siamo pronti a cedere un po' della nostra vita a vantaggio degli altri  
perché possiamo presentarci davanti a te sereni e fiduciosi,  
certi che ci ami e vuoi la nostra felicità in Te.

---

## Preghiera Iniziale

Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.  
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me.  
Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti.  
Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti.  
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola.  
Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi.  
*(Salmo 118)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (4, 16-30)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!>". Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

A Nazareth nella Sinagoga, un sabato come tanti altri, qualcuno si alza e va a leggere, come di consueto, un brano della Sacra Scrittura e poi lo commenta, fa una “omelia”. Ma non è un sabato come gli altri e chi ascolta non ascolta un’omelia come le altre. Gesù, il figlio del falegname, pronuncia il Suo discorso programmatico, inaugura la Sua speciale spiegazione delle Scritture, quella che proseguirà con gesti e incontri nei successivi tre anni, completerà lungo la strada per Emmaus e continuerà per sempre ancora oggi per noi.

Gesù annuncia, allora come oggi, in poche parole tutto il senso della Sua missione: per proclamare l’anno di grazia del Signore è necessario che i poveri ricevano il lieto annuncio, che i prigionieri siano liberati, che i ciechi vedano.

Abbiamo la tentazione di pensare che queste parole siano rivolte agli altri, ma è alle nostre povertà che Gesù si rivolge, a liberarci di ciò che ci imprigiona, a recuperare la vista sulle condizioni del mondo che ci circonda. Solo così potremo intraprendere la strada che porta alla liberazione degli oppressi, ad avviarci sulla via della Grazia.

Certo, nessun profeta è amato in patria, nemmeno quando, come Gesù, guarisce i malati e perdona i peccati. E si è pronti a riconoscerlo solo quando opera per il nostro bene personale, per i nostri bisogni. Eppure Gesù ripete che vivere secondo il progetto del Regno rende “beati”, felici.

## Per riflettere

*Sappiamo riconoscere i profeti o preferiamo scacciarli dalla nostra patria e dalla nostra vita? Quanto riusciamo ad immedesimarci negli oppressi, dall’alto delle nostre certezze? L’anno di grazia del Signore è l’anno di tutti, in cui nessuno viene lasciato indietro e in cui tutti si impegnano per la liberazione di se stessi e degli altri. A che punto arriva il mio impegno?*

## Preghiera Finale

Signore, aiutaci a leggere i segni dei tempi.

Dacci la capacità di vedere nei fratelli  
la strada che porta alla Grazia.

Aiutaci a percorrerla, senza stancarci  
e senza scoraggiarci,

perché possiamo trovare in Te la nostra salvezza.

E il Tuo Regno di Giustizia e di Pace sembri meno lontano.

# Santità, splendore e gloria: il corpo della Vergine!

Ufficio delle Letture del 15 agosto (Assunzione della Beata Vergine Maria)

*Dalla Costituzione Apostolica «Munificentissimus Deus» di Pio XII, papa (AAS 42 [1950], 760–762.767–769)*

I santi padri e i grandi dottori nelle omelie e nei discorsi, rivolti al popolo in occasione della festa odierna, parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata; ne spiegavano ampiamente il significato, ne precisavano e ne apprendevano il contenuto, ne mostravano le grandi ragioni teologiche. Essi mettevano particolarmente in evidenza che oggetto della festa non era unicamente il fatto che le spoglie mortali della beata Vergine Maria fossero state preservate dalla corruzione, ma anche il suo trionfo sulla morte e la sua celeste glorificazione, perché la Madre ricopiassero il modello, imitasse cioè il suo Figlio unico, Cristo Gesù.

San Giovanni Damasceno, che si distingue fra tutti come teste esimio di questa tradizione, considerando l'Assunzione corporea della grande Madre di Dio nella luce degli altri suoi privilegi, esclama con vigorosa eloquenza: «Coei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Coei che aveva portato nel suo seno il Creatore, fatto bambino, doveva abitare nei tabernacoli divini. Coei, che fu data in sposa dal Padre, non poteva che trovar dimora nelle sedi celesti. Doveva contemplare il suo Figlio nella gloria alla destra del Padre, lei che lo aveva visto sulla croce, lei che, preservata dal dolore, quando lo diede alla luce, fu trapassata dalla spada del dolore quando lo vide morire. Era giusto che la Madre di Dio possedesse ciò che appartiene al Figlio, e che fosse onorata da tutte le creature come Madre ed ancella di Dio».

San Germano di Costantinopoli pensava che l'incorruzione e l'assunzione al cielo del corpo della Vergine Madre di Dio non solo convenivano alla sua divina maternità, ma anche alla speciale santità del suo corpo verginale: «Tu, come fu scritto, sei tutta splendore (cfr. Sal 44, 14); e il tuo corpo verginale è tutto santo, tutto casto, tutto tempio di Dio. Per questo non poteva conoscere il disfacimento del sepolcro, ma, pur conservando le sue fattezze naturali, doveva trasfigurarsi in luce di incorruttibilità, entrare in una esistenza nuova e gloriosa, godere della piena liberazione e della vita perfetta».

Un altro scrittore antico afferma: «Cristo, nostro salvatore e Dio, donatore della vita e dell'immortalità, fu lui a restituire la vita alla Madre. Fu lui a rendere coei, che l'aveva generato, uguale a se stesso nell'incorruttibilità del corpo, e per sempre. Fu lui a risuscitarla dalla morte e ad accoglierla accanto a sé, attraverso una via che a lui solo è nota».

Tutte queste considerazioni e motivazioni dei santi padri, come pure quelle dei teologi sul medesimo tema, hanno come ultimo fondamento la Sacra Scrittura. Effettivamente la Bibbia ci presenta la santa Madre di Dio strettamente unita al suo Figlio divino e sempre a lui solidale, e compartecipe della sua condizione.

Per quanto riguarda la Tradizione, poi, non va dimenticato che fin dal secondo secolo la Vergine Maria venne presentata dai santi padri come la novella Eva, intimamente unita al nuovo Adamo, sebbene a lui soggetta. Madre e Figlio appaiono sempre associati nella lotta contro il nemico infernale; lotta che, come era stato preannunziato nel protovangelo (cfr. Gn 3, 15), si sarebbe conclusa con la pienissima vittoria sul peccato e sulla morte, su quei nemici, cioè, che l'Apostolo delle genti presenta sempre congiunti (cfr. Rm capp. 5 e 6; 1 Cor 15, 21–26; 54–57). Come dunque la

gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e il segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la comune lotta si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale, secondo le affermazioni dell'Apostolo: «Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria» (1 Cor 15; 54; cfr. Os 13, 14).

In tal modo l'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità «con uno stesso decreto» di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua divina maternità, generosa compagna del divino Redentore, vittorioso sul peccato e sulla morte, alla fine ottenne di coronare le sue grandezze, superando la corruzione del sepolcro. Vinse la morte, come già il suo Figlio, e fu innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli.

## Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)**

Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
**<https://t.me/AscoltaEMedita>**



Online, sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)**



€ 2.50

**ascoltaemedita.it**

Anno XXI n. 8  
Agosto 2026

Arcidiocesi di Pisa